

UMBERTO SABA

Quaderno IV



Tipografia e Poesia

UMBERTO SABA

Quaderno IV

Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi

Andrea Schiavi

In occasione dei Campionati Europei di Calcio

Polonia-Ucraina - 8 giugno 1° luglio 2012

*E' il gioco più popolare che ci sia oggi, ed è
quello in cui si esprimono con più appassionata evidenza
le passioni elementari della folla.*

Umberto Saba

**Cinque poesie per il gioco del calcio
di UMBERTO SABA**

Squadra paesana

Tre momenti

Tredicesima partita

Fanciulli allo stadio

Goal

Composizione a mano con caratteri mobili in piombo.

Stampa tipografica con torchio AMOS DELL'ORTO

del 1864 e altre attrezzature di proprietà del Museo.

SQUADRA PAESANA

Anch'io tra i molti vi saluto, rosso
alabardati,

sputati
dalla terra natia, da tutto un popolo
amati.

Trepido seguo il vostro gioco.

Ignari
esprimete con quello antiche cose
meravigliose
sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari
soli d'inverno.

Le angosce,
che imbiancano i capelli all'improvviso,
sono da voi sì lontane! La gloria
vi dà un sorriso
fugace: il meglio onde disponga. Abbracci
corrono tra di voi, gesti giulivi.

Giovani siete, per la madre vivi,
vi porta il vento a sua difesa. V'ama
anche per questo il poeta, dagli altri
diversamente - ugualmente commosso.

TRE MOMENTI

Di corsa usciti a mezzo il campo, date
prima il saluto alle tribune. Poi,
quello che nasce poi
che all'altra parte rivolgete, a quella
che più nera s'accalca, non è cosa
da dirsi, non è cosa ch'abbia un nome.

Il portiere su e giù cammina come
sentinella. Il pericolo
lontano è ancora.
Ma se in un nembo s'avvicina, oh allora
una giovane fiera si accovaccia,
e all'erta spia.

Festa è nell'aria, festa in ogni via.
Se per poco, che importa?
Nessun'offesa varcava la porta,
s'incrociavano grida ch'eran razzi.
La vostra gloria, undici ragazzi,
come un fiume d'amore orna Trieste.

TREDICESIMA PARTITA

Sui gradini un manipolo sparuto
si riscaldava di se stesso.

E quando

-smisurata raggiera- il sole spense
dietro una casa il suo barbaglio, il campo
schiarì il presentimento della notte.

Correvano su e giù le maglie rosse,
le maglie bianche, in una luce d'una
strana iridata trasparenza. Il vento
deviava il pallone, la Fortuna
si rimetteva agli occhi la benda.

Piaceva

essere così pochi intirizziti
uniti,

come ultimi uomini su un monte,
a guardare di là l'ultima gara.

FANCIULLI ALLO STADIO

Galletto

è alla voce il fanciullo; estrosi amori
con quella, e crucci, acutamente incide.

Ai confini del campo una bandiera
sventola solitaria su un muretto.
Su quello alzati, nei riposi, a gara
cari nomi lanciavano i fanciulli,
ad uno ad uno, come frecce. Vive
in me l'immagine lieta, a un ricordo
si sposa - a sera - dei miei giorni imberbi.

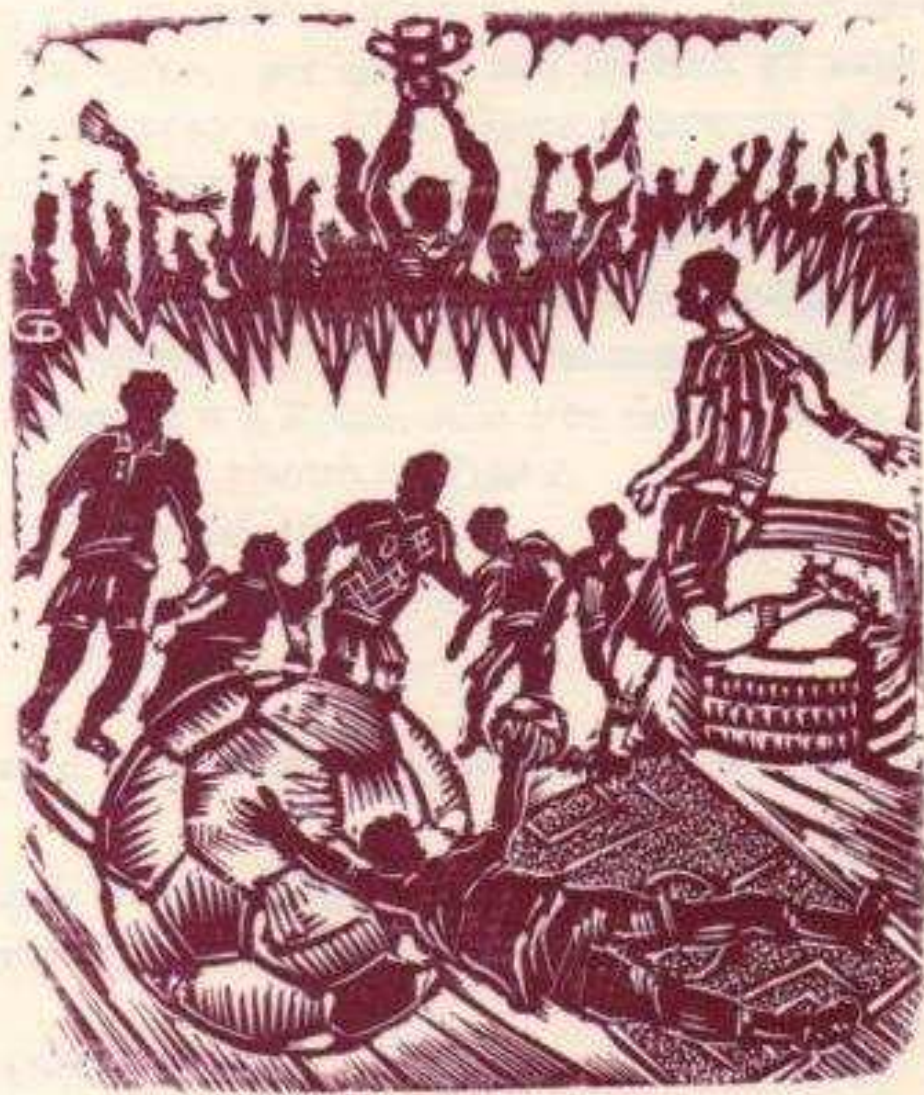
Odiosi di tanto eran superbi
passavano là sotto i calciatori.
Tutto vedevano, e non quegli acerbi.

GOAL

Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra cela
la faccia, a non veder l'amara luce.
Il compagno in ginocchio che l'induce,
con parole e con mano, a rilevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla - unita ebbrezza - par trabocchi
nel campo. Intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.
Pochi momenti come questo belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.

Presso la rete inviolata il portiere
- l'altro - è rimasto. Ma non la sua anima,
con la persona vi è rimasto sola.
La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa - egli dice - anch'io son parte.



UMBERTO SABA

Nacque a Trieste nel 1883 da Ugo Poli, ariano, e Rachel Coen, ebrea. Cambiò il suo cognome Poli in Saba, che in ebraico significa "pane". Presto dovette cercarsi un lavoro, per questo non terminò gli studi. Nel 1911 si sposò con Lina, figura dominante del *Canzoniere*, la sua opera omnia come poeta. Dopo la prima guerra mondiale, cui partecipò, acquistò una libreria antiquaria per vivere. Con la promulgazione delle leggi razziali fu costretto a nascondersi presso amici, a Firenze e a Roma. Alla fine della seconda guerra mondiale, rientrò a Trieste. Morì a Gorizia nel 1957.

Opere

Poesia:

Canzoniere, Mediterranee, Uccelli - Quasi un racconto;

Prosa:

Scorciatoie e raccontini; Storia e cronistoria del Canzoniere; Ernesto (romanzo, postumo).

GIOVANNI DAPRA'

Nasce a Termenago (Trento) nel 1953.

A Milano frequenta l'Istituto Pavoniano Artigianelli e successivamente l'Istituto Rizzoli diplomandosi nell'ambito della progettazione grafica. Negli anni '70 inizia i primi esperimenti creativi nel campo dell'incisione, prediligendo la tecnica xilografica per la realizzazione degli ex libris.

A cura di Zina Bonfiglio

Tipi in piombo per la composizione:

Copertina e Frontespizio

Bodoni neretto tondo, corpi 12, 18, 28

Indice

Bodoni neretto tondo e corsivo, corpi 12, 18

Poesie

Landi tondo corpo 12

Biografia di Umberto Saba

Linotype: Life tondo e corsivo, corpo 12

Progetto: Luigi Lanfossi

Grafica: Gianni Fontana

Xilografia di: Giovanni Daprà

Composizione manuale e stampa:

Filippo Cinquanta e Giuseppe Mandotti

Linotipisti: Giuseppe Migliavacca e Franco Pastorello

Legatura a mano: Maria Pia Esposti

Copia n. 2 di 190 esemplari stampati su carta *Grifo*,
copertina su carta *Tiziano Prato* delle
Cartiere Miliani Fabriano

Associazione Museo della Stampa e
Stampa d'Arte a Lodi *Andrea Schiavi*

presidente: Tino Gipponi

direttore: Osvaldo Folli